L' ARRIVO

CANTATA

OFFERTA

SUL TEATRO DUCALE DI PARMA

ALLE LORO MAESTÀ

L' IMPERATORE

E

L' IMPERATRICE

D' AUSTRIA

IL LUGLIO MDCCCXXV

PARMA

DALLA TIPOGRAFIA DUCALE

MDCCCXXV.

PERSONAGGI CANTANTI

Il Genio di Parma	Signor Nicola Tacchinardi.
Cenolbo, o la Felicità Pubblica .	Signora Brigida Lorenzani.
Eucàrite, o la Gratitudine . .	Signora Caterina Canzi.

Coro di Pastori d'Arcadia.

Coro d'Artisti.

PERSONAGGI DANZANTI

	Signori
Genii de' Giardini . . .	Pietro Scotti. Angelo Trabattoni.
	Signore
Ninfe	Marietta Combi. Emilia Castelli. Carolina Nerozzi.

Seguaci degli uni e dell' altre.

La Scena è nel pubblico Giardino di Parma.

La Musica è del Signor Giuseppe Nicolini *di Piacenza.*

C A N T A T A

P I A Z Z A

davanti al Palazzo del GIARDINO. *Sono all' intorno molti vasi di fiori e di cedri.*

Precedono poche note di lieto e soave tenore. Dopo di che entrano alcuni GENII DE' GIARDINI e NINFE che intrecciano balli insieme. Succede quindi il CORO DE' PASTORI D'ARCADIA con musicali strumenti da fiato, e accompagna col canto la seconda parte della danza de' GENII e delle NINFE.

IL CORO DE' PASTORI

Delle aurette il molle fiato,
Un bel cielo
Senza velo
Qui a recar ne invita il piè.
 Con le danze il Sol già nato
Qui si onora:
Più bell' ora
Ai mortali il Ciel non diè.

Non è volto, non è lato,
Non è core,
Che d'amore
Segno alcun non mostri in sè.
Per favor d'amico fato
Qualche voto
Ancora ignoto
Oggi al certo si compiè.

Parte la schiera danzante: e il Coro de' Pastori, appendendo alle siepi e agli arbusti gli strumenti, si sparge qua e là a ricoglier fiori dai circostanti vasi.

Entra

IL GENIO DI PARMA

Ride il mattin. Oh come vivo è il lume
Che alle tremule piante
Incolora le cime!
Mille augelletti, con dipinte piume,
Su l'erba e in alto scherzano: e di tante
E sì dolci armonie l'aria s'imprime,
Che ogni più scabro petto
Parte in sè non avria chiusa al diletto.

O d'Arcadia Pastori,
O voi che i primi rugiadosi fiori
Cogliendo gite, or via, col canto e 'l suono
Fate accordo al contento,
Onde compreso io sono:
E su l'ali del vento
Volin note giulive,
Principio di allegrezza ad altre rive.

Pria che il cammin compiuto
Abbia del cielo il Sole,
La cupida SUA PROLE
GRAN GENITOR vedrà.

IL CORO

Di sì bel giorno il riso
Or chiaro a noi si fa:

IL GENIO

E un libero tributo,
Come lo inspira il vero,
Ricco non già, ma intero,
Da queste genti avrà.

IL CORO

Tributo in noi diviso
Il canto e 'l suon sarà.

IL GENIO

A cor magnanimo
Son poche lacrime
Di schietto giubbilo
Immenso don.
Linguaggio semplice
Di acceso spirito
Le offerte splendide
Ai Re non son.

IL CORO

Di un umil serto
Si appaga il merto.
Un ramo, un fiore,
A nobil core
È premio e spron.

Entrano in sembianza di gran sollecitudine Eucàrite e Cenolbo, seguite da Coro d' Artisti.

CENOLBO

Spirto, non indugiar. Già l'Eridàno
Dell' Istro il SIR varcò.

EUCÀRITE

Lungo il gran piano
Ferve il cammin solenne:
Arman volanti penne
A' suoi destrieri i piè.

CENOLBO

Corri: tua scorta
Dimanda il popol tutto,
Che, in guisa d'ampio flutto,
Dell' allegra città verso la porta
Orïental precipita e si addensa,
Moltitudine immensa.

IL GENIO

Dolci compagne mie, qual giorno è questo,
Che sì mia speme avanza?
Di SUA regal sembianza,
Sì a lungo desïata, io, non più presto

Che a sera, Parma presagìa giuliva:
Ed, oh me lieto! in sul mattino arriva.
Guida del patrio stuolo
Incontro al SIRE io volo.
Le prime note ad intuonar del canto
Voi qui lascio ambedue. Comune il vanto
Indi avrem noi di festeggiar SUA Vista,
Che tanta parte a sè d' Italia acquista.

Il Genio parte, seguitato dal Coro de' Pastori.

CENOLBO ED EUCÀRITE

Ciel pietoso, che i nostri desiri
Alfin compi, e sì dolce ne spiri,
Al buon PRENCE, che or Parma ristora,
Lunghi serba e ognor prosperi dì.
Ciel, tu il vedi, è in noi puro l' affetto:
EGLI è nostro: n' è italico il petto:
Chè, se altrove SUA legge si adora,
In Italia la cuna sortì.

IL CORO DEGLI ARTISTI

Viva il SIRE, che, Padre verace
Di sue genti, a sue genti tornò,

E in corteggio d'amore, di pace,
Della FIGLIA agli amplessi calò.

CENOLBO

Vedi come risplende più vivo
Sul suo calle e più limpido il Sol!

EUCÀRITE

Odi come dal popol festivo
Agli applausi si libera il vol!

TUTTI

Viva il SIRE, che Padre verace
Di sue genti, a sue genti tornò,
E in corteggio d'amore, di pace,
Della FIGLIA agli amplessi calò.

Entra il Genio di Parma seguitato dal Coro de' Pastori.

IL GENIO

Tutto alla gioja il seno
Apri, Cenolbo mia:
E tu, Eucàrite, pieno
Il suon della tua lode al cielo invia.

Il comun voto EI vinse. Un raggio solo
Io sul Parmense suolo
Già vagheggiai di luce;
E due quest' aureo giorno a noi ne adduce.
Io LEI vidi.

CENOLBO

Chi mai?

EUCÀRITE

Parla: ti affretta.

IL GENIO

Or la gioja è perfetta:
Sì, dell' AUSTRIACO PRENCE al fianco assisa
Vidi la SPOSA SUA.

CENOLBO

Che ascolto?

EUCÀRITE

Oh quanto
Or, mia terra, sei lieta!

IL GENIO

In ambo fisa,
Tra il suon de' plausi e 'l canto,
Doppia schiera di gente entro le mura
L'eletta COPPIA accompagnò. Deh! come
Tanto ben, tanto nome,
Con bastevol misura
Festeggiar potrem noi? Qual fia l'offerta
Più gioconda a que' cor? La gara è aperta.

CENOLBO

Io del comun contento
Nel moltiforme aspetto
LOR mostrerò l'oggetto,
Che fa più chiari i Re.

EUCÀRITE

Sarà del cor l'accento
Il mio più eletto dono.
Non può chi splende in trono
Altra gradir mercè.

IL GENIO

Risponderà l' evento
All' anima presaga.
Sol dell' amor si appaga
Chi ogni virtude ha in sè.

A tre voci:
e ricanta ciascuno la strofa sua propria.

IL GENIO

Si vada or dunque. Io guida
Ad amendue sarò.

CENOLBO ED EUCÀRITE

Scorta quaggiù più fida
Io della tua non ho.

IL CORO DEGLI ARTISTI

Genio, non far dimora:
Alto già crebbe il dì.

IL CORO DE' PASTORI

Presto via fugge l' ora,
Che un gran contento aprì.

TUTTI

Si vada: e ognun disciolga
All' allegrezza il freno:
Chè un dì sì bello e pieno
Non tornerà mai più.
E quando ancor ne tolga
Il suo gentil fulgore,
Ognor fia dolce al core
Il rimembrar qual fu.

Al partire de' Personaggi cantanti si discuopre nuova tela del fondo, la quale rappresenta quella parte del Giardino che è denominata l'*Arcadia:* e nel Tempietto si veggono i due busti dell' IMPERATORE e dell' IMPERATRICE d' Austria, che i Genii de' Giardini e le Ninfe vengono, danzando, a incoronare di fiori.